

# Trento



**Impegnata** L'assessora comunale Monica Baggia



## «Un Prg sociale sul modello Olanda»

*L'assessora Baggia presenta il piano: «Nove obiettivi per il futuro di Trento»*

di **Simone Casciano**

**N**ove obiettivi per disegnare il futuro urbanistico di Trento. È questo l'ultimo, e grande impegno, che l'assessora Monica Baggia vuole portare a casa prima della fine della legislatura: la definizione degli obiettivi del nuovo Piano regolatore generale del Comune. «Lo presenteremo in Commissione giovedì della settimana prossima – spiega l'assessora – Questa variante strategica rappresenta la visione che questa amministrazione vuole avere della città e del suo sviluppo sotto vari profili». Un lavoro che recupera quello messo in campo dal precedente Prg, approvato nel 2019, ne riattualizza gli obiettivi e trova anche nuovi strumenti.

### Il «modello Paesi Bassi»

Tra questi c'è anche un nuovo principio cardine che il Comune

vorrebbe introdurre con il supporto della Provincia: un impegno maggiore verso l'housing sociale. «Il tema della casa sappiamo quanto sia centrale – spiega Baggia – Per questo stiamo studiando un quadro conoscitivo del fenomeno per poi dare vita ad un piano attuativo per il social housing. Ci piacerebbe, e su questo abbiamo bisogno della collaborazione della Provincia, che sia sempre prevista una quota di appartamenti in social housing in tutti gli immobili residenziali che venissero realizzati». Si tratta di un sistema messo in atto da tanto tempo in molti paesi del Nord Europa e in particolare nei Paesi Bassi e ad Amsterdam. «Si tratta di una soluzione che risolverebbe parte del bisogno casa e non solo, porterebbe anche benefici urbanistici, contrastando la ghettizzazione in base ai redditi dei residenti. Per farlo però serve una modifica della normativa provinciali che prevedi piani attuativi con una quota

dedicata al social housing».

### Gli obiettivi

Sono 9 in totale gli obiettivi disegnati dal nuovo Prg (indicati nel grafico in alto, ndr), che poi l'amministrazione immagina di declinare in tanti modi. «Quando parliamo di valorizzare le aree agricole per esempio – spiega Baggia – Parliamo anche del tema dei bordi cioè dare alle differenti aree agricole diverse valenze: come ad esempio ecosistemica, produttiva o culturale-identitaria. Questo ci permetterà di capire meglio su quali agire e magari sacrificare non sulla base della proprietà, ma della valenza». Anche sul lato del paesaggio si porta avanti una piccola rivoluzione del metodo attraverso la «Carta del paesaggio». «In passato ci si è concentrati molto sugli elementi caratteristici del centro storico meno su quelli dei sobborghi. E invece le case con giardino della Bolghera sono un grande elemento distintivo, così come i casoni in San Pio X o le case della prima collina e delle

Laste». Attraverso la Carta del paesaggio sono quindi stati definiti 5 «sistemi insediativi urbani» (Bolghera, Casoni, Cristo Re, Torri di Madonna Bianca e Prima Collina), 8 «nuclei rurali-agricoli» (Camparta, Moia/Tavernaro, Gabbiolo, Novaline, Acquaviva, Belvedere, Versante Margon e Malga Brigolina) e tre «elementi identitari»: Doss Trento, Dossi di Sant'Agata e Dosso di San Rocco. Per le prime due categorie questo significa un maggiore occhio di riguardo. «Non si tratta di norme stringenti come quelle di un vincolo, ma di un sistema a metà strada per permettere di preservare gli elementi caratteristici del quartiere».

### Consumo di suolo

Sullo sfondo rimane il tema del consumo di suolo già in pancia nelle precedenti varianti. Baggia non dà i numeri, ma specifica «Serve un approccio diverso. Rimane l'impegno verso il consumo zero declinato quindi nelle azioni che si possono fare: costruire in altezza, ma anche

razionalizzare gli edifici abbandonati sul territorio per capire che tipo di interventi si può fare. Ci sono zone, penso a quelle da Sopramonte in sù, dove sono previsti molti metri cubi di costruzione, sulla base di varianti che immaginavano una Trento di 200mila abitanti. Sono diritti acquisiti dai proprietari, su cui pagano anche l'imis, bisogna capire cosa vogliono fare».

### I tempi

È su questi nove obiettivi quindi che saranno chiamati a esprimersi prima la Commissione e poi il Consiglio. Essendo solo le linee guida non sono infatti soggette al semestre bianco. «A ottobre puntiamo a condividere e discutere gli obiettivi della variante con la commissione – conclude Baggia – Poi a novembre porteremo il documenti in Consiglio comunale per l'approvazione». Sarà poi compito della prossima consiliatura tradurre gli obiettivi in piani concreti.